

capitolo terzo

**1917**



## Bollettino Trecatese del 24 febbraio 1917

Un rilevante distaccamento si è stabilito da qualche giorno in varie località del Paese<sup>1</sup> nostro che si rianima per i numerosi militari che ospita. Ad essi tutti diamo il benvenuto nella certezza che il loro contegno varrà sempre a far riflettere l'educazione ed il prestigio dell'esercito italiano e che la popolazione tutta e gli esercenti sapranno essere cortesi e generosi sempre verso tanti bravi valorosi, provati in buona parte di già dalle asprezze della guerra.

Una lettera di commiato

Il comandante del Distaccamento il Signor Maggiore L. Bianchini del 202° Fanteria invia alla Direzione nostra questa lettera nobile e cortese:

*Trecate, 22 febbraio 1917*

*Carissimo Signor Direttore del Bollettino Trecatese, un telegramma del Supremo Comando mi richiama al fronte presso le truppe che già comandavo prima di essere ferito. Ritorno al fuoco con vivo entusiasmo perché quello è il posto di ogni militare cittadino. Lascio perciò con rincrescimento questa buona cittadina e voglio che sia risaputo come autorità civili ed ecclesiastiche sono state generosissime di aiuti e facilitazioni d'ogni genere per l'impianto del distaccamento che troppo presto devo lasciare. Mi auguro che prossimi tempi migliori qui mi riconducano, ma soprattutto i miei voti si rivolgono al certo avvenire migliore della Gran Madre Italiana e di tutti i suoi Figli non ultimi i Trecatesi, generosi in passato, ora e sempre del loro sangue per la grandezza.*

*Accolga, signor Direttore, i miei ossequi.*

*Maggiore L. Bianchini del 202° Fanteria*



## Bollettino Trecatese del 24 febbraio 1917

Da una lettera del prigioniero di guerra Mario Galli alla sua famiglia:

*Platsiza, 17 dicembre 1916*

*Sono già sei mesi che non ho potuto ricevere alcuna notizia. Ho ricevuto 14 pacchi di pane, sanissimi; in un giorno ne ho ricevuti 5 compreso uno da casa. Ora lavoro da falegname in una segheria e credo che al termine mi daranno qualche cosa sempre sperando, come si parla tanto di pace, di poterci presto vedere.*

---

<sup>1</sup> In quasi tutti i paesi, anche i più piccoli, erano accasermate delle truppe di soldati che davano commercio e un po' di movimento. Il distaccamento fu ospitato in vari luoghi del paese, negli Oratori maschile e femminile e vi rimase sino a primavera inoltrata.



*Per Natale andrò in chiesa a cantare perché il prete di qui vuole che io formi una piccola cantoria per cantare qualche preghiera al Bambino: ora l'ho già studiata, così si potrà passare una giornata di... pranzo col prete.*

Il Galli che apparteneva alla scuola di canto del Maestro Gambino<sup>2</sup> sarà bel lieto ora di avere quale ausiliarice preziosa nelle ristrettezze della prigionia la conoscenza ch'egli s'è fatta buona e completa della musica vocale.



## Bollettino Trecatese del 24 febbraio 1917

### Corrispondenza Militare

*Zona di guerra, 15 febbraio 1917*

*Dalle più alte cime del Trentino per mezzo del nostro caro Bollettino Trecatese ho saputo che è morta la mia povera sorella Caterina<sup>3</sup>. Ringrazio con tutto il mio cuore le persone che hanno partecipato al suo funerale. Io mi trovo in buona salute ed invio il mio pensiero alla mia famiglia, ai parenti ed agli amici.*

*Soldato Giuseppe Serrati (artigliere di montagna)*



## Bollettino Trecatese del 10 marzo 1917

“Casa del Soldato”<sup>4</sup>

Verrà inaugurata stasera alle 18 e sarà aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20 per ospitare nei locali, già adibiti dal Credito Novarese in Via G. Cassano, i militari fra noi residenti che desiderano di trovare un luogo di ritrovo, di scrittura e di informazioni.

<sup>2</sup> Padre Gambino Gregorio, cfr. pp. 95, 194.

<sup>3</sup> «Caterina Serrati di Pietro declinava a morte, ventenne appena, la mattina dell'8 febbraio, sfatta da lungo malore sopportato con mirabile rassegnazione cristiana» (Bollettino Trecatese del 10 febbraio 1917).

<sup>4</sup> Per il riposo dei soldati sorsero le “Case del Soldato”, dei centri ricreativi promossi dalla chiesa Cattolica.

## LA CASA DEL SOLDATO.

L'Istituzione benefica è stata inaugurata modestamente la sera di sabato scorso. Notammo fra gli intervenuti il rev.mo signor arciprete don Quirico Travaini, il signor maggiore Enrico Belitrandi, il capitano signor Sabatino Lombardi, un gruppo di baldi Ufficiali, il quaresimalista cav. don Ferrero, don Dezzani rettore del Seminario, il signor Raimondo Allegra in rappresentanza del Piccolo Credito che concesse gratuito l'uso del locale dimesso dalla Banca in via Cassano e le signore Maria Del Mastro Bertone e Maria Margarita in rappresentanza del Comitato di Assistenza. Il cappellano militare tenente Salsa ha pronunciate per incarico del signor Maggiore comandante il Distaccamento calorose e vibrante parole augurali e tosto, sin dalla prima sera, un numero rilevante di militari ha visitata la Casa ospitale, che, quotidianamente aperta a sera, viene gremita dei bravi ospiti nostri che vi si attardano per le corrispondenze loro, intenti a buone letture di sollievo e a richiedere quegli schiarimenti ed a iniziare per mezzo della Direzione quelle pratiche che ritengono di loro vantaggio.

Concedano i buoni all'Istituzione simpatica il loro appoggio e l'obolo loro generoso.

L'egregio signore cav. prof. Guido Pinaroli a festeggiare, come il momento richiede, la promozione sua a maggiore medico à fatto oblazione di lire 100 al Comitato provinciale pro orfani e di lire 50 alla *Casa del Soldato* di Tre-cate. Al cav. prof. Guido Pinaroli, generoso sempre e benefico nel suo patriottismo ardente, i ringraziamenti nostri cordiali e delle truppe qui dislocate.

## Bollettino Trecatese del 7 aprile 1917

Settimana Santa - Nostalgie d'un Conterraneo<sup>5</sup>

*Dalla zona di guerra, 4 aprile 1917*

*L'autocarro s'era fermato; ne scendo anch'io; nevicava ancora: sono tristi questi giorni d'aprile con la neve ed il freddo di dicembre! Non così sognavo la primavera sui monti!*

*Giro gli occhi sul paesello che primo ci accoglie in queste estreme terre conquistate. Ha sofferto poco della guerra. Niente di speciale. Una chiesetta bianca, un campanile aguzzo, una decina di case, un albergo; tutti identici questi paesi montanini! Nemmeno un curioso s'affaccia alle porte o alle finestre: o è gente troppo avvezza all'arrivo di truppa, o in cuor suo ci manda a quel paese... Bah! à la guerre comme à la guerre!*

*Distribuiscono il rancio, ma non ho appetito. Il tempo nevooso par che mi gravi addosso come piombo: una strana malinconia mi fa girar solo, immusonito.*

*Senz'accorgermene mi trovo davanti alla chiesa. Entro. Una chiesa piccola, fredda, con i soli quadri della Via Crucis, piena di donne d'ogni età, di molti ragazzi e di pochi vecchi quasi decrepiti: l'Austria deve aver requisito tutti gli uomini fino ai... sessant'anni. L'altare era illuminato e dal coro veniva lenta, solenne una melodia nota: era il Miserere... Mi ricordai ch'eravamo nella Settimana Santa: "Redde mihi laetitiam salutaris tui..." e il canto seguiva dolce, amico, suscitando lontani ricordi. Era il canto del mio paese, della mia fede: scendeva come una carezza soave sull'animo dolorante. Chi non ha sentito, lontano dai suoi in mezzo a terra nemica, così, quasi all'improvviso, un cantico della chiesa non può immaginare la dolcezza che se ne prova.*

*Questa gente, pensai, mi crede forse nemico, ed una stessa preghiera ci unisce, uno stesso Dio, ci affratella: "Libera me de sanguinibus Deus..." mi veniva voglia di gridare: "Siamo fratelli!" ed anch'io ho pregato con loro con lo stesso canto soave...*

*M'appoggiai ad un muro, chiusi gli occhi e mi rividi nella chiesa di Trecate, quando andavo "a battere i giudei". Giovinezza felice troppo presto passata: dolcissima fede di fanciullo!*

*Dimenticai la guerra, dimenticai quella gente forse ostile, e cullato da quel solenne salmodiare rividi la cappella del Corpus Domini, nella sera del giovedì santo, tutta parata a festa, coi lumicini pel Santo Sepolcro...; rividi la bella processione del venerdì santo, nel buio della notte, quando io "facevo l'angelo" e la torcia mi pareva una gran fiaccola che tutto incendiasse! Il canto era cessato: la gente usciva. Riaprii gli occhi. Quelle donne mi guardavano bieche, ed uscendo si segnavano in fretta quasi a scongiuro. Che pensavano? Che un soldato profanasse il santo Luogo? Pensai allora ad una donna che forse alla stessa ora usciva da un'altra chiesa, lontano, dove aveva pregato per me.*

*Un nodo mi serrava la gola: "Mamma, mamma!"*

---

<sup>5</sup> Questa delicata e commovente lettera non è firmata. Con molta probabilità l'Arciprete Travaini ha eseguito la volontà dello scrivente che non voleva essere citato, poiché egli riportò sempre i nominativi di coloro che scrivevano o direttamente al Bollettino Trecatese o al Comitato di Assistenza o alle famiglie.



*Treviso - Interno della chiesa Parrocchiale*

## Bollettino Trecatese del 21 aprile 1917

### Corrispondenza Militare

*Dalla trincea, 12 aprile 1917*

*La festa di Pasqua.*

*In detto giorno mi trovavo a riposo in un piccolo paesello che trovasi a piedi dal Carso, quasi completamente distrutto; la piccola chiesella, senza campanile, è l'unico fabbricato che non abbia subito dei danni. Nessun borghese vi abita, non si vedono altro che soldati che si riposano dalle fatiche delle trincee.*

*Al mattino verso le sette vi fu Messa al campo. Assistevano tutti gli ufficiali ed il Maggiore Generale Comandante la Brigata. Noi (truppa) avevamo formato il quadrato. Durante la Messa cantava un gruppo di soldati, accompagnati dalla musica del reggimento; più di quattrocento (400) facemmo la Santa Comunione. Indi il Cappellano pronunciò un elevato discorso, incitandoci al dovere, all'obbedienza, al sacrificio.*

*Dopo seguì una lotteria con moltissimi premi da £ 2 a £ 30. Inoltre al soldato più povero della compagnia fu regalato un vaglia di £ 10, affinché lo inviasse ai Suoi.*

*Al dopo pranzo si svolsero le gare per il lancio delle bombe a mano. Ogni compagnia scelse i suoi campioni, tanto per la gara per squadre come per quella individuale. Alla mia compagnia arrise la vittoria, tanto in una come nell'altra, vincendo complessivamente £ 75, più 20 bottiglie di vino e 20 bottiglie di marsala.*

*E la giornata passò allegramente con le gare delle bocce, ove vi erano tre premi uno da £ 20, uno da £ 10 e l'altro da £ 5.*

*La sera del giorno dopo (9 c.m.), mentre la notte scendeva lenta ed oscura, noi muti e silenziosi si saliva pei sentieri del Carso e si raggiungevano le prime linee, ove stiamo spiando le mosse del nemico, nell'attesa di compiere il nostro dovere con animo tranquillo [...].*

*Caporale Federico Cisari<sup>6</sup>*



<sup>6</sup> Cisari Federico fratello di Mario, cfr. pp. 122, 147.

## Bollettino Trecatese del 21 aprile 1917

Ungheria

Magjarovar, 4 marzo 1917

Egredi Signori del Comitato

*Appena ricevute le cartoline mi sono messo a rispondere, ringraziandoli delle pratiche fatte a beneficio dei miei cari.*

*Riguardo ai vaglia oramai è impossibile farli rimandare, perché sono già stati firmati obbligatoriamente; però me li pagano con 5 lire alla volta, cioè mensilmente, e pel presente ho ricevute 15 lire; del resto stiamo per certi che non andranno perduti, del che prego loro anzitutto di persuadere mia madre. I pacchi li ho ricevuti tutti; la mia salute è ottima.*

*Saluti distinti a loro ed ai miei cari.*

*Soldato Giuseppe Cerina*



---

## Bollettino Trecatese del 21 aprile 1917

Teslić, 22 febbraio 1917

*Vivissimi ringraziamenti al Comitato di Assistenza che ci fa recapitare i pacchi [...].*

*Mi trovo in Bosnia; mi hanno fatto fare ogni razza di mestieri; il tempo è sempre brutto; ora lavoro in una segheria da falegname da notte a notte per guadagnare quel poco di miglio che si mangia. Siamo scalzi, son qui solo con uno di Novara.*

*Saluti all'egregio Comitato di Assistenza.*

*Caporale Mario Galli*

---

## Bollettino Trecatese del 19 maggio 1917

Corrispondenza Militare

Zona di Guerra, 16 maggio 1917

*Dalle vette del Trentino sceso in valle per alcuni rifornimenti, entrato in un camposanto ho trovato una lapide che ricorda la tomba del mio primo amico e coscritto del 23° fanteria, Andrea Mittino di Trecate della classe 1889. Tutte le sere vado a visitarne la tomba e su questa depongo fiori. Saluti a tutta la mia famiglia, ai parenti ed agli amici. Io godo un'ottima salute e spero che presto avremo una vittoria decisiva.*

*Il puntatore d'artiglieria da montagna - Giuseppe Serrati*

Mittino Andrea di Clemente e di Ruggerone Virginia nacque il 29 maggio 1889 a Trecate (NO). Di professione contadino, era ammogliato con Porzio Antonietta e dal loro matrimonio il 13 settembre 1914 nacque Virginio.

Arruolato con Matricola n. 32249, Caporale del 23° Reggimento Fanteria di stanza a Novara 2ª compagnia. Morì il 22 agosto 1916 in seguito a ferite addominali con frattura al femore, nell'Ospedale da Campo n. 0131 dell'11ª Compagnia di Sanità (Bari).

Fu sepolto nel Cimitero di Imèr.

Dopo la sua esumazione, i resti mortali furono traslati nel Sacrario Militare di Feltre (BL).



## Bollettino Trecatese del 7 luglio 1917

La sepoltura del Sottotenente Avv. Luigi Tommaso Mittino:

*Zona di guerra, 25 giugno 1917*

*Spettabile Comitato di Assistenza*

*In riscontro alla preghiera richiesta loro, mi fo dovere comunicarle che il sottotenente Mittino, eroicamente caduto il 23 maggio durante l'attacco alle trincee di Kostanjevica<sup>7</sup>, ebbe onorata sepoltura nel cimitero del Vallone di Palitrisce; ove croce, colle sue generalità, ne contrassegna la tomba. Venne portato nottetempo dalla linea al Vallone.*

*Sentite condoglianze alla Famiglia.*

*Il cappellano del ... reggimento don Gedini*



*Mittino Luigi Tommaso*

Mittino Luigi Tommaso di Giovanni e di Mittino Francesca nacque il 20 dicembre 1884 a Trecate (NO).

Compì con lode il corso classico nel Liceo "Carlo Alberto" della vicina Novara. Studente di diritto nell'Ateneo di Torino vi ottenne brillantemente la laurea in Giurisprudenza. Abilitato poi all'esercizio dell'avvocatura fu ammesso a far parte dello studio dell'Avvocato Tadini di Novara. Era celibe. All'Avv. Mittino si schiudeva un avvenire bello, seducente e radioso, ma la Patria lo volle soldato.

Arruolato con Matricola n. 17379, Sottotenente del 74° Reggimento Fanteria (Brigata Lombardia) Mitraglieri, 3ª Compagnia.

La Brigata Lombardia era in prima linea nel maggio quando iniziò la decima Battaglia dell'Isonzo di fronte al caposaldo di Castagnevizza; il nemico resistette con vigore e contrattaccò ogni qualvolta i nostri ebbero occupato una

---

<sup>7</sup> Kostanjevica in sloveno, Castagnevizza in italiano.

sola trincea. Fu proprio durante la battaglia del 23 maggio che il Sottotenente Mittino morì in seguito a ferita d'arma da fuoco e fu poi sepolto presso Castagnevizza<sup>8</sup>. Alla famiglia vennero restituiti gli oggetti appartenuti al Sottotenente Mittino.

N. 2357 di Protocollo  Bra, li 17 Luglio 1917

74° REGGIMENTO FANTERIA DI LINEA

UFFICIO INFORMAZIONI

DEPOSITO 74° REGG. FANTERIA

*Il sottoscritto*<sup>(1)</sup> .....

*di dichiara di aver ricevuto i sottonotati oggetti*  
*di proprietà del defunto ~~soldato~~ Sottotenente*  
*Mittino Sig. Tomaso*

*1 portafoglio in pelle - 1 orologio da polso - fotografie*  
*1 portacarte in pelle - 1 notes - corrispondenza - 1 porta-*  
*sigari in cuoio - 1 coltello - 1 paio di forbici -*  
*1 fischietto - 1 catena di metallo bianco - 3 chiavi -*  
*1 penna stilografica*

.....

.....

FIRMA

*Mittino Giovanni Padre*

.....

(1) Cognome, nome e grado di parentela col defunto.

\*PIORRAFIA RACCA-BRA

*Ricevuta ed elenco degli oggetti restituiti alla famiglia.*  
*Archivio Comunale di Trecate, faldone 23, categoria 8, classe 4-5, fascicolo 1*

<sup>8</sup> Come riportato sull'estratto dell'Atto di Morte.

Mittino Luigi Tommaso fu decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione:



Medaglia d'Argento al Valor Militare.



**«Costante esempio di belle virtù militari, conduceva il suo reparto all'attacco di posizioni nemiche, dimostrando perizia, slancio e coraggio mirabili, finché cadde colpito a morte da una granata avversaria». Castagnevizza, 23-27 maggio 1917.**

Sul Bollettino Trecatese del 29 aprile 1922 venne riportato l'articolo:

Da Oppacchiasella<sup>9</sup> a Trecate - La Salma dell'Avv. Tommaso Mittino  
Al calar della sera di giovedì 27 c.m. giungeva alla nostra stazione la salma dell'Avv. Tommaso Mittino. Un arrivo sognato da tanto tempo: l'aspirazione unica che rimanesse ancora a tener desta la vita di due venerandi sconsolati genitori<sup>10</sup>.

Questo arrivo è il premio della loro costanza nello sperare ad ogni costo, quando nessuno più osava sperare.

Infatti si ignorava la posizione precisa dove la salma del Sottotenente Mittino fosse stata inumata. La piccola croce, che aveva stese le sue braccia di protezione su la misera fossa della Dolina Innominata di Oppacchiasella, aveva presto perduto le stesse iniziali del nome dell'eroe che riposava sotto la sua ombra. Le molteplici richieste d'informazioni rivolte ai vari uffici del C.O.S.C.G.<sup>11</sup> avevano perciò sempre data questa sconfortante risposta: *«non si può precisare ove sia tumulata la salma del Sottotenente Mittino Tommaso»*. Ma essi, i vecchi genitori, che avevano perduto col figlio ogni ragione della loro vita, non si rassegnarono mai ad una risposta di tal fatta. E con una intuizione, che si rivelò infallibile, vollero che persone affezionate e pratiche si recassero a cercare quei resti mortali con la premura con cui essi li avrebbero ricercati. Ossequenti a quel sacro istinto, ma quasi diffidando delle loro speranze, partirono quindi domenica scorsa per Oppacchiasella l'ex Cappellano Cav. don Sebastiano Briacca e l'ex Caporale Mittino Carlo, cugino del Caduto che già durante le sue peregrinazioni militari ne aveva visitata la fossa.

Questi seppe indicare agli uffici del C.O.S.C.G. il luogo in cui egli aveva potuto raccogliere, or sono tre anni, degli indizi riferentisi alla tumulazione del cugino: l'ufficio di Oppacchiasella seppe designare il punto preciso in cui le salme erano state trasportate nel giugno 1921 nel grande cimitero monumentale di Redipuglia.

---

<sup>9</sup> Oppacchiasella nel passaggio alla sovranità slovena, cambiò il nome in Opacchiasella, in sloveno Opatje Selo.

<sup>10</sup> Il Sottotenente Mittino era figlio unico.

<sup>11</sup> Comitato Organizzativo Salme Caduti in Guerra.

Quindi del gruppo proveniente dalla Dolina Innominata una sola salma era di militare sconosciuto. Doveva essere l'Avv. Tommaso Mittino. Infatti esumata la salma che era stata religiosamente ricomposta si ebbe la conferma di quanto si presumeva: la grande unica ferita alla regione frontale.



*Altopiano Carsico dove combatté e dove furono sepolte le spoglie del Sottotenente Mittino Luigi Tommaso*

Riconosciuta così la salma dell'Eroe che nelle inutilmente gloriose giornate del maggio 1917 aveva confusa le migliaia di vite ingoiate dal Carso terribile, ne veniva tosto concesso il trasporto al cimitero del paese natio.

La notizia del rinvenimento della salma del figlio avuta fin dalla sera di martedì portò ai vecchi parenti un alito di vita nuova.

Essi non speravano, non desideravano altro, ormai, dagli uomini e dalla vita stessa.

Il feretro avvolto nel tricolore e coperto di fiori è stato ieri provvisoriamente deposto nella Chiesetta del Gonfalone<sup>12</sup>, dove raccolse le visite innumerevoli di quanti non sanno dimenticare la sua cara figura.

Stamane in suo suffragio è stata celebrata per cura dei genitori, una funzione di suffragio in parrocchia, cui prese parte largo stuolo di parenti e amici.

Mentre il Bollettino esce alla luce, si svolge il solenne corteo funebre per la deposizione dell'Eroe del Carso nella pace della tomba per lui predisposta dall'affetto dei suoi cari, confortati da questo estremo tributo reso alla memoria del loro Tommaso.

<sup>12</sup> L'Oratorio della Confraternita del Gonfalone, adiacente alla chiesa Parrocchiale di Trecate.

## Bollettino Trecatese del 21 luglio 1917

*Zona di guerra, 11 luglio 1917*

*Da attendente, alla custodia viveri di riserva, in una caverna scavata nella roccia, buia, umida. Vi dormo dentro tutto solo come un eremita, ed ecco un po' di vita solitaria. Nella giornata passo il tempo in giro a questoantro, nel bosco in pendio della montagna, di fronte al nemico, (noi siamo in seconda linea) in cerca di belli pamporsini in fioritura ed altri fiori come philadelphia, spiree seguito magari dal tuono di qualche cannone.*

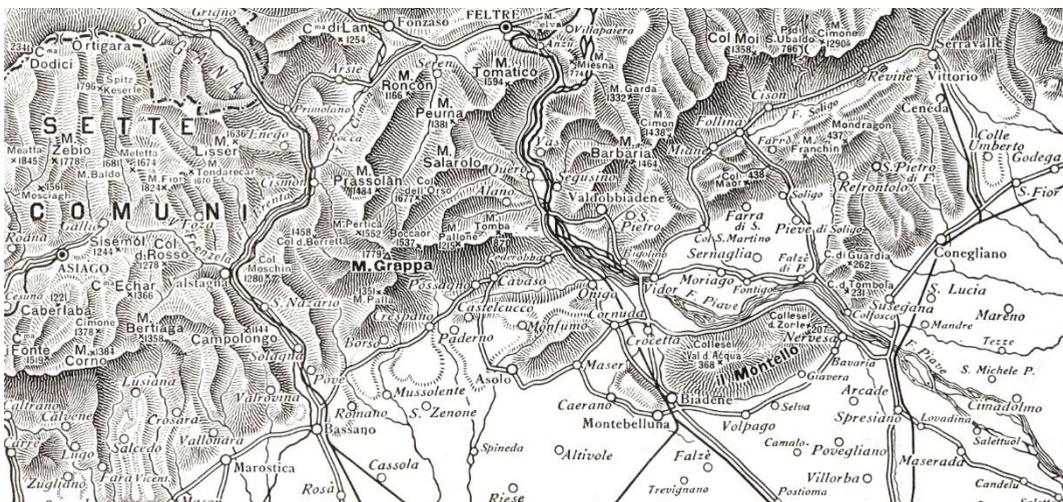
*Soldato Giuseppe Pozzini*



Pozzini Giuseppe di Giuseppe e di Lucchini Margherita nacque il 4 settembre 1884 a Trecate (NO). Di professione fochista, era ammogliato con Zanotti Maria e dal loro matrimonio, il 25 ottobre 1907 nacque la figlia Giuseppina. Arruolato con Matricola n°16600, Soldato del 252° Reggimento Fanteria (Brigata Massa Carrara).

L'8 novembre 1917 la Brigata era a Vazzola in difesa del ponte sul Monticano, il giorno 9 aveva già attraversato il Piave passando sul Ponte della Priula. Il 16 novembre, agli ordini della 15ª Divisione, la truppa fu tradotta sul Monte Grappa, per poi estendere in modo graduale il fronte del combattimento fino a coinvolgere tutte quelle cime e quei costoni la cui linea di spartiacque fa capo a Cima Grappa. Quella che è conosciuta come "Battaglia di arresto" si articolò dal 9 novembre al 25 dicembre.

Sul Ruolo Matricolare del Soldato Pozzini, è riportato come "*Disperso il 13 novembre 1917 sul Col Beretta*"; sull'Albo d'Oro invece viene riportato come "*Disperso il 13 dicembre 1917 sul Monte Grappa*", essendo "*Disperso*" non c'è l'Atto di Morte.



*Cartina con l'Altopiano di Asiago, il Monte Grappa, il Montello e la zona circostante*

## Bollettino Trecatese del 28 luglio 1917

*Da Mestre, 24 luglio 1917*

*Dalle lontane regioni venete, assai movimentate in questi tempi per il continuo passaggio di truppe e materiali da guerra, visitate di quando in quando da nemici areoplani, che vengono a mettere in soqquadro le intere popolazioni mando il mio saluto affettuoso ai superiori e confratelli della mia congregazione a tutti i soldati trecatesi combattenti e non combattenti, specialmente ai miei allievi carissimi, augurando di ritornare incolumi dall'immane tragedia, che da più di due anni imperversa quale orrenda bufera. Eguale saluto intendo pure che giunga ai miei parenti e amici tutti unitamente agli allievi e allieve delle mie scuole di canto e d'orchestra. Colgo pure l'occasione per fare pubblicamente le sincere condoglianze ai parenti dei cari soldati caduti da forti sul campo di battaglia. Sia anche loro di conforto la mia viva partecipazione al loro straziante dolore.*

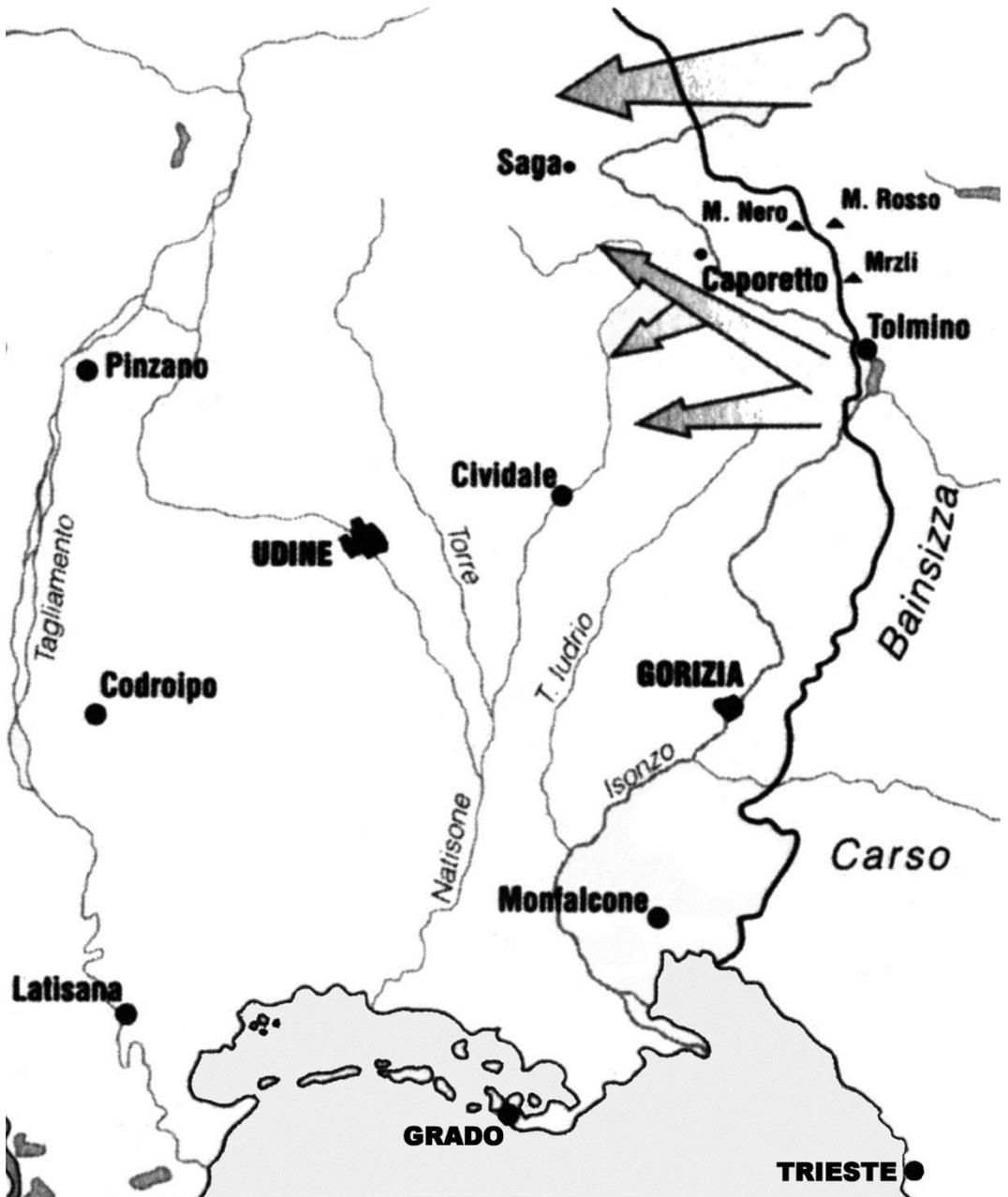
*Don Gregorio Gambino<sup>13</sup> - Treno attrezzato n. 25 - Mestre Z. di G.*



*Padre Gregorio Gambino*

---

<sup>13</sup> Padre Gregorio Gambino, cfr. pag. 194.



— Fronte al 24 ottobre 1917

➔ Sfondamento austro-tedesco

*Dodicesima Battaglia dell'Isonzo, meglio conosciuta come la Battaglia di Caporetto, combattuta dal 24 ottobre al 7 novembre 1917*

## Bollettino Trecatese del 24 novembre 1917

I nostri soldati salutano

*Zona di guerra, 19 novembre 1917*

*Amati genitori, quanto vi amo! Quanto vi invochiamo nella mente giorno per giorno! Quante fantasie di vedervi e di baciarvi come per darvi un saluto veramente da figlio! Addio genitori e speriamo che Iddio vorrà farci di guida fino al ritorno. Addio parenti, amici ed amiche Trecatesi con la speranza di un ottimo ritorno, vi mandiamo i nostri più fervidi saluti, augurandoci che il sole che ogni mattina appare sull'orizzonte vi riporti l'eco del nostro saluto mattiniero e ve lo faccia risuonar nell'orecchio come testimonianza della nostra salute.*

*I giovani bersaglieri: L. Mario, U. Antonio, G. Giovanni, L. Antonio, L. Clemente, F. Piero, N. Mario, P. Giuseppe<sup>14</sup>.*

Motto araldico dell'11° Reggimento Bersaglieri

*Quis ultra?*

*Chi più di noi?*



*Cartolina storica dell'11° Reggimento Bersaglieri*

<sup>14</sup> I giovani bersaglieri, tutti "Ragazzi del '99", appartenevano all'11° Reggimento e in sequenza sono: Leone Mario, Urani Antonio, Giudice Giovanni, Lorenzone Antonio, Lorenzone Clemente, Ferrari Pietro, Negri Mario, Paolini Giuseppe. Fortunatamente tornarono tutti a casa.

## Bollettino Trecatese del 7 dicembre 1917

Il Cappellano Militare don Baroli, comunica che l'Aspirante ufficiale Colla Clemente<sup>15</sup> di Giuseppe, risulta disperso dal 10 novembre nel fatto d'arme di Farra d'Alpago - Monte Chiodo.



*Colla Clemente*



Colla Clemente di Giuseppe e di Guaglio Teodolinda nacque il 6 luglio 1898 a Trecate (NO).

Era studente ed era celibe. Arruolato con Matricola n. 12017, Sottotenente di Complemento del 23° Reggimento Fanteria di stanza a Novara.

Venne dato per disperso durante la battaglia del 10 novembre, come riportato sul suo Ruolo Matricolare e sull'Albo d'Oro, ma in realtà Clemente morì nel fatto d'arme di Farra d'Alpago il 10 novembre 1917.

Sul Bollettino Trecatese del 30 ottobre 1924 venne annunciato il ritorno a casa della salma di Colla Clemente:

*La salma di un eroe*

Martedì (ndr. 28 ottobre) giungeva alla nostra stazione la salma dell'Ufficiale Colla Clemente di Giuseppe. Chi non ricorda l'ottimo giovane non ancora ventenne, che aveva dovuto interrompere i suoi studi all'Istituto Bellini per accorrere all'appello della Patria che lo chiamava a militare sotto le sue bandiere impegnate nel durissimo cimento della guerra. Era trascorso un anno appena che, in un'ora triste per le sorti della Patria, il suo fratello maggiore era scomparso, a Col Costesin, (ndr. Trentino maggio 1916). Era un triste presentimento: era un incubo sul cuore della madre. Ma partì. Dalla scuola di applicazione di Parma uscì aspirante Ufficiale del 23° Fanteria di stanza a Novara. Venne il triste ottobre 1917 coi suoi rovesci militari. Ogni buon soldato ebbe lo schianto al cuore. L'aspirante Colla Clemente in quell'ora fosca tra le più fosche seppa dimostrarsi eroe. Era venuto al fronte solo il 13 ottobre. Di fronte ad un nemico imbaldanzito e feroce per la vittoria, rincorava il suo plotone all'assalto per rompere la cerchia di fuoco che lo stringeva e lo minacciava. In questo eroico estremo tentativo la morte lo rapì e lo incoronò, poi... di gloria.

Fu tra i dispersi e se ne ignorò per sei anni la tomba.

Un amico di sventura, il prof. Aspesi di Galliate, aiutò la famiglia nella pietosa ricerca

---

<sup>15</sup> Colla Clemente fratello di Angelo, cfr. pag. 46.

e colla sua cooperazione venne rintracciata ed accertata la salma nel Cimitero di Puos d'Alpago. L'eroismo del giovanissimo ufficiale non era ignorato dal Comando del suo Reggimento.

Alla sua memoria, infatti è stata conferita la Medaglia di Bronzo al Valore Militare. Alla salma dell'eroe, che era tra i soci effettivi dell'Unione Giovanile Trecatese, verranno rese domani sera le solenni onoranze.

Decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:



Medaglia di Bronzo al Valor Militare.



**«Comandante di plotone, in una posizione seriamente minacciata, mantenne calmo contegno. Mentre percorreva la linea, incitando i soldati alla resistenza, cadeva colpito a morte». Farra d'Alpago - novembre 1917.**

Il Bollettino Trecatese dell'8 novembre 1924 riporta:

Attorno alla Salma di un Eroe: l'Aspirante Ufficiale Clemente Colla.

Sabato sera tutta Trecate s'addensò in bell'ordine attorno alla salma gloriosa dell'Aspirante Colla Clemente, per accompagnarla dalla sua abitazione in via Milano alla chiesa e di là al Camposanto. Tutte le Autorità, tutte le Associazioni, con venti bandiere, due musiche, molte corone di fiori.

La S. Cecilia e la Schola Cantorum S. Gregorio M. parteciparono esse pure spontaneamente ai funerali del giovane che era stato sempre affezionato al Seminario, fino a passarvi colà quasi interamente anche i tre mesi di attesa dopo la nomina ad Aspirante Ufficiale. E con le due Associazioni musicali sfilarono naturalmente tutte le folte schiere delle varie Associazioni Cattoliche, che alla memoria del Defunto recarono non solo lo sterile omaggio di una sfilata, ma, più, le preghiere di suffragio recitate in comune. Il mesto interminabile corteo, pervaso dalla gravità della cerimonia che si svolgeva già tradizionalmente sacra alla memoria dei Trapassati, pervaso dall'onda di mestizia che si sprigionava dalle note lugubri delle Bande musicali o dalla scuola corale, dopo di aver sostato alla Parrocchia, per le solenni esequie, si riversò al Cimitero, quando la notte era già scesa con le sue tenebre e col suo silenzio. Il Cimitero illuminato da mille e mille luci pareva attendesse con una festa singolare quella salma che era stata sì a lungo desiderata e ricercata invano.

Sulla salma circondata di luci e di fiori si levò colà l'ultima preghiera dei Sacerdoti e del popolo: poi, prima che venisse deposta per sempre nella pace del sepolcro, due voci amiche che rievocarono con commosse parole la cara indimenticabile figura.

Prima il Rev. Sig. Arciprete<sup>16</sup> ne illuminò, allo sguardo di chi lo conobbe, la nobile figura di giovane cattolico che nella lunga e seria fatica della educazione, apprese ad amare ed a servire, fino al supremo sacrificio, un solo ideale: il dovere.

Il giovane Colla, partito da poco pel fronte, dovendo, o volendo confortare la Madre che piangeva desolata la scomparsa in combattimento del figlio maggiore, Angelo, scriveva e raccontava: «*Pregate la Madonna Ausiliatrice, perché io sappia compire il mio dovere e tutto il mio dovere*». E questo dovere esige da lui, dopo solo quindici giorni, il sacrificio supremo della vita, nella disperata difesa della Patria.

Dopo la commovente invocazione del padre della gioventù, che ai suoi figli porgeva il modello più puro del giovane che sa servire nella sua giovinezza gli ideali più belli e più santi, nel culto sincero della fede e della patria, prese la parola il compagno d'arme, il solo testimone della morte sul campo, il depositario delle ultime confidenze del Caduto. Il prof. Aspesi di Galliate rievoca, in breve, le ore tragiche del suo 23° Fanteria, comandato al sacrificio di sé in una lotta disperata di 700 contro 70.000 per proteggere la ritirata del grosso della quarta armata.

Su una piccola altura, a Farra d'Alpago, l'Aspirante Colla doveva spiare l'arrivo del nemico. Quando il nemico fu avvistato, quando cominciò il combattimento che doveva essere il sacrificio di quasi tutti i 700 soldati, l'Aspirante Colla ordinava ai suoi soldati la lotta e li incuorava alla difficile prova. E cadde, così, rimanendo tosto in terreno conquistato dal nemico.

Una famiglia del luogo nei giorni seguenti ne curò la sepoltura. Così, dopo sei anni, con l'aiuto della medesima poteva essere individuata quella salma che ora dal Cimitero di Puos d'Alpago è ritornata qui, dove almeno fiori e lagrime possono essere un conforto per i suoi cari che forse invano sospirano il giorno in cui la salma del figlio maggiore Angelo<sup>17</sup> possa riposare in pace accanto a quella del fratello Clemente.

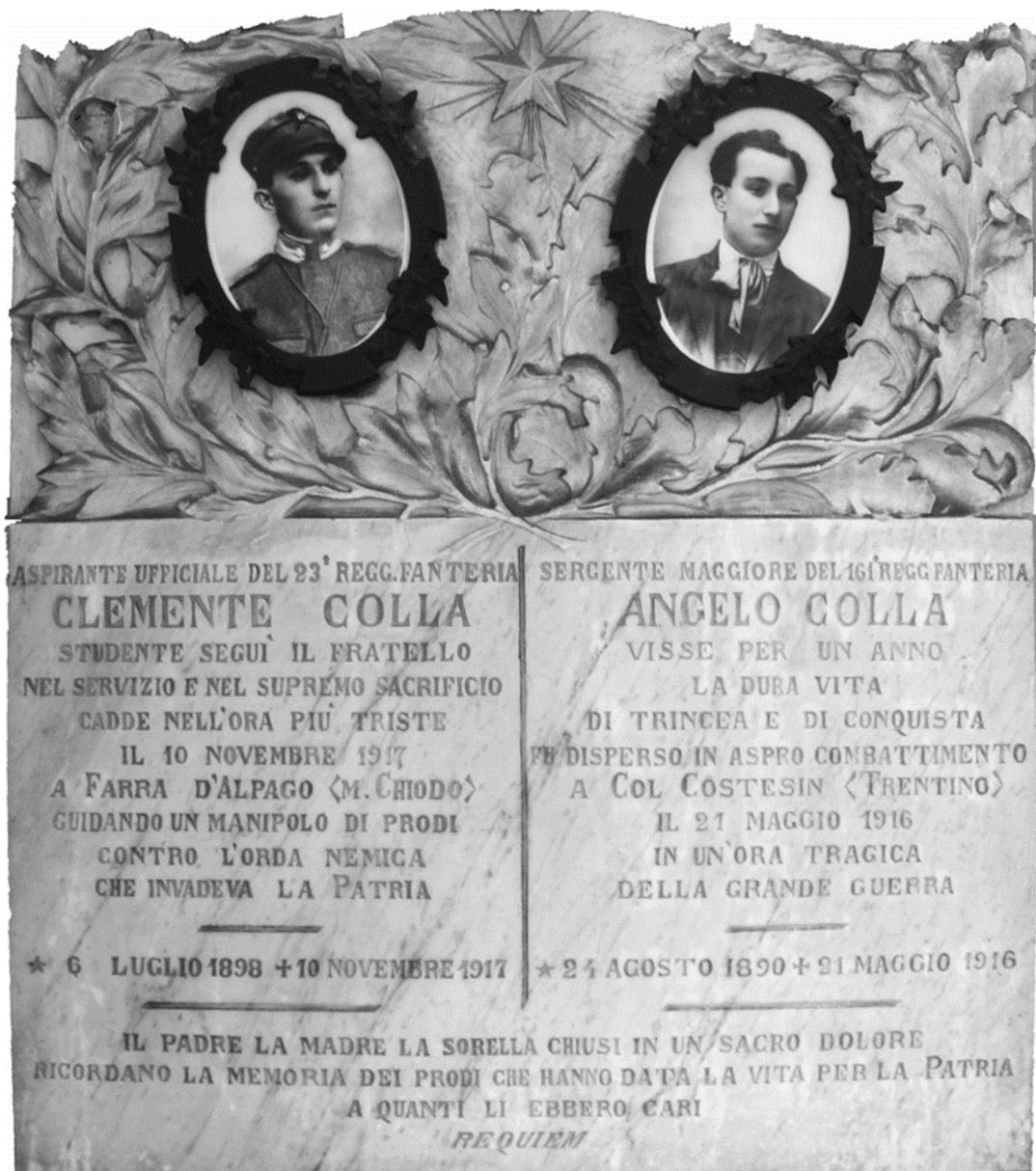
La salma del Sottotenente Colla Clemente venne tumulata alle ore 17 del 1° novembre 1924 nel Cimitero di Trecate.

Clemente non è più "Disperso".

---

<sup>16</sup> Il Rev. Sig. Arciprete Don Sebastiano Briacca, cfr. pag. 174.

<sup>17</sup> Di Colla Angelo non si seppe più nulla.



Lapide posta sulla tomba di famiglia



*Treccate - Piazza Cavour e Via Umberto I, ora Via Giacomo Matteotti*